



# Parità di genere nelle arti performative

## Incontro Nazionale Operatrici dello Spettacolo – bozza di documento

Il presente documento nasce dall'esigenza di promuovere il riequilibrio di genere nell'ambito delle arti performative, tutelare e rendere visibile il lavoro delle donne, sia esso svolto in forma di impresa che in forma autonoma o dipendente.

Il lavoro delle donne nello spettacolo dal vivo, oltre che discriminato per questioni di genere, parità economica (Ricerca *Vita da artista*, CGIL), è in gran parte invisibile.

Dove sono le drammaturghe, le registe, le organizzatrici, le tecniche, le critiche? Le donne nelle arti performative lavorano a tutti i livelli, ma non si vedono, strozzate da un sistema che, da una parte non offre pari opportunità e dall'altra non offre riconoscimento e rappresentanza. In questo modo i principi di uguaglianza, parità e giustizia sociale sanciti dagli articoli 3, 37 e 51 della Costituzione Italiana (oltre che dalla CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI del 2000, art. 23 che recita: "L'uguaglianza tra donne e uomini deve essere assicurata in tutti i campi") vengono nei fatti sistematicamente violati.

Purtroppo, tale discriminazione, percepita in maniera palese da tutte, risulta difficile da dimostrare in quanto non vengono finanziate e promosse ricerche che permettano di testimoniare la condizione delle lavoratrici dello spettacolo. A ogni modo basandoci sui dati che abbiamo (ci riferiamo ai dati forniti dalla Rete Amlet\_@ e dalla Coop En Kai Pan), quello delle arti performative, presentando percentuali di presenza femminile più basse di altri settori lavorativi (quali ad esempio il mondo scientifico e accademico storicamente caratterizzati da gap di genere), risulta essere uno dei settori più arretrati della nostra società. A nulla sono serviti anni di manifestazioni, eventi, prese di posizione volti a visibilizzare il lavoro delle donne e a sottolineare la necessità di un riequilibrio: il gap di genere nei vari ambiti dello spettacolo dal vivo continua a essere vergognosamente ampio.

Questa realtà avrebbe dovuto obbligare il mondo dello spettacolo a riflettere su sé stesso e sul suo stesso ruolo nella società contemporanea: a chi si rivolge un teatro così diseguale? Non di certo al suo pubblico prevalentemente femminile, né alle giovani generazioni attraversate da forti richieste di protagonismo femminile e, se si pensa che un'italiana è andata nello spazio, lo spettacolo dal vivo ci appare come una specie di balena spiaggiata: un corpaceo incastrato in vecchi lacci, incapace di liberarsi per riprendere il mare, incapace di riformare se stesso per continuare a svolgere la funzione culturale e trasformativa che gli è propria, di veicolare desideri, bisogni e realtà già presenti nella società.

Di fronte a tale incapacità riteniamo sia arrivato il momento di creare un collegamento organico tra le varie realtà che negli anni si sono spese per la parità di genere nel mondo dello spettacolo, per FARE RETE con il fine di richiedere al Ministero per la Cultura, più specificamente alla Direzione Generale per lo Spettacolo dal vivo, e agli Enti preposti (Regioni, Enti Locali,

### Organizzazione

La scena delle donne | Compagnia Arti e Mestieri | [info@compagniadartiemestieri.it](mailto:info@compagniadartiemestieri.it)

Metec Alegre | La escritura de la/s diferencia/s | [alinanarciso@libero.it](mailto:alinanarciso@libero.it)

Coop En Kai Pan | [info@enkaipan.com](mailto:info@enkaipan.com)



Fondazioni) di implementare politiche attive per il riequilibrio di genere nell'ambito delle arti performative, in linea con quanto stabilito all'interno del PNRR e con le direttive europee.

Con il presente documento intendiamo individuare degli obiettivi comuni, intorno ai quali costruire una Rete che lavori attivamente a tal fine.

Questo documento, quindi, vuole essere una prima bozza da sottoporre alla discussione per elaborare una proposta comune, sulla base della quale sviluppare un'azione politica.

## Obiettivi

- Introdurre misure di riequilibrio di genere a partire dalla ripartizione del bilancio del settore cultura.
- Introdurre “premialità” progressive finalizzate al raggiungimento della parità di genere nei criteri per la ripartizione del FUS e, a cascata, nelle Leggi Regionali. Si tratti di risorse destinate alla produzione, alle ospitalità e/o alle residenze, come pure ai vari capitoli di spesa secondo i quali viene ripartito il FUS.
- Applicazione di criteri di riequilibrio di genere - oltre che l'introduzione di processi di selezione trasparenti, come peraltro avviene in tutta Europa - nell'assegnazione delle cariche negli Enti a partecipazione e/o finanziamento pubblici, con particolare riferimento alle direzioni artistiche, consigli di amministrazione, circuiti, giurie, comitati di esperti, etc.
- Applicazione di criteri di premialità per l'impresa teatrale femminile, sulla falsariga di quello che già avviene in altri settori economici.
- Riequilibrio di genere delle programmazioni, siano esse stagioni dei teatri, festival, repertori delle compagnie o circuitazioni di spettacoli, sempre e quando si tratti di organismi che beneficiano di finanziamenti pubblici.
- Riequilibrio nei ruoli di direzione, organizzazione e amministrazione dei comparti tecnico-amministrativi dei teatri con finanziamento pubblico.
- Riequilibrio del gender pay gap: attraverso una riflessione con il sindacato sulla possibilità di introdurre misure ad hoc nel contratto di lavoro nazionale.
- Istituzione di un Osservatorio per le Politiche di Genere nell'ambito delle arti performative, che promuova e sostenga in maniera continuativa ricerche sulla condizione delle lavoratrici dello spettacolo.
- Su questi punti invitiamo tutt@ a suggerire proposte e approfondimenti.
- Pensiamo inoltre, sulla base dell'esperienza fatta in Argentina (di cui alleghiamo un report), che sia necessario arrivare a una proposta legislativa.

---

### Le promotrici

La Scena delle Donne (Pordenone),  
La scrittura de la/s diferencia/s (Napoli-Cuba),  
Coop. En Kai Pan (Napoli),  
Amlet\_a.

### Organizzazione